

GENTILE DIRETTORE, sono un ex docente di fisica del Politecnico di Torino, tuttora direttore artistico della stagione musicale dei concerti di musica classica del Politecnico - attività che porto avanti da 20 anni. Ho collaborato con Comunità Montana e Pro Natura all'organizzazione del "Concerto per la Valsusa" a Bussoleto, e vorrei rispondere all'inutile polemica che è stata sollevata sul concerto: sembra addirittura che gli organizzatori siano tacciati di complicità e connivenza con le "frange eversive" del movimento notav. Con questo concerto abbiamo voluto esprimere il nostro sentimento di solidarietà nei confronti di una comunità aggredita da un progetto che, nell'impossibilità di discutere nel merito decisioni di enorme impatto economico e ambientale, ci vede nettamente dissenzienti. Tuttavia, non abbiamo mai invitato al concerto le due militanti condannate a misure restrittive, e meno che mai riservato loro un posto in

prima fila. Personalmente non sapevo nulla del comunicato di Pro Natura; tuttavia spero di non essere considerato troppo eversivo se mi permetto di aggiungere che mi ritrovo perfettamente nel passaggio che esprime "la speranza che emerga la loro innocenza e che venga pertanto revocato l'obbligo di domicilio".

Mi ritrovo altresì nella dichiarazione di Sandro Plano, che chiude questa polemica sul nulla con un sorriso: "Abbiamo organizzato noi il concerto, ma non abbiamo invitato nessuno in particolare. L'ingresso è libero e verrà chi avrà piacere di ascoltare buona musica. Spero che Brahms non abbia compiuto atti delinquenti". La lettera potrebbe terminare qui. Per chi è interessato alle motivazioni, posso aggiungere qualche dettaglio per spiegare il senso del concerto e

il progetto in cui si inserisce. Come docente del Politecnico ho seguito con interesse il progetto della nuova linea Torino-Lione, dapprima con cauta simpatia e poi, visti i dati in clamorosa controtendenza rispetto alle previsioni, con crescente diffidenza.

Diffidenza alimentata dall'assoluta impossibilità

di ascoltare voci dissenzienti su tutti i media. Trovo altresì allarmante l'esclusiva attenzione data dai media alle "frange violente" della protesta, senza mai prestare alcuna attenzione ai contenuti della protesta. Eppure i contenuti della protesta riguardano non solo la Valsusa, ma il futuro del nostro paese. E' mai possibile che

su una decisione di vitale importanza per il futuro di tutti noi, e dei nostri figli e nipoti, non si possa discutere seriamente nel merito, a livello tecnico e di pubblica opinione, senza rischiare di essere tacciati di essere "amici e protettori di delinquenti comuni che creano particolare allarme sociale"? Se alcune modalità della protesta possono essere motivo di allarme, motivo di ben maggiore allarme è l'arroganza di istituzioni che portano avanti, manipolando i numeri e rifiutando qualsiasi contraddittorio nel merito, un progetto che lascia esterrefatto chiunque abbia una sia pur vaga idea di cosa significano i 110.6 MT previsti da LTF nel 2053: più del doppio del traffico record del 2000-2004 in tutte le modalità e attraverso tutti i valichi Italia-Francia. Nel caso (fortunatamente improbabile) bi-

Tav, il compito dell'Università

sognerà raddoppiare e forse triplicare l'autostrada, la tangenziale, e magari anche le due statali! L'Università è il luogo istituzionale idoneo per una discussione su questi temi, nonché sui temi di politica economica strettamente intrecciati.

Stiamo dunque progettando incontri ai quali saranno invitati esperti (fisici ingegneri, trasportisti, economisti) di tutte le tendenze: favorevoli e contrari con egual diritto di parola, purché specialisti che sanno di cosa parlano - il che esclude automaticamente tutti i politici di tutti i partiti. A questi incontri vogliamo invitare anche il pubblico che segue abitualmente i nostri concerti: cittadini che non si rassegnano al ruolo di spettatori passivi, e attraverso la cultura e la corretta informazione cercano di capire in prima persona. Dovrebbe essere una cosa normale, in una normale democrazia.

GUIDO RIZZI
POLITECNICO DI TORINO,
DIPARTIMENTO DI FISICA